AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

UDIENZA UCCISIONE ORSA AMARENA AD AVEZZANO: APPENNINO ECOSISTEMA VUOLE COSTITUIRSI PARTE CIVILE

20 Dicembre 2024



AVEZZANO – Nel procedimento penale contro Andrea Leombruni per l'uccisione dell'orsa Amarena (avvenuta il 31 agosto dello scorso anno a San Benedetto dei Marsi), che vedrà la prima udienza lunedì prossimo, 23 dicembre, davanti al Giudice per le Udienze Preliminari di Avezzano (AQ), Appennino Ecosistema è parte offesa e proporrà la sua costituzione come parte civile.

L'Associazione Appennino Ecosistema, infatti, "fa parte della Global Alliance for the Rights of Nature, un'alleanza internazionale di centinaia di esperti, associazioni e istituzioni impegnati a far riconoscere i diritti della Natura come soggetto giuridico da rispettare in quanto tale. In questo senso, l'Associazione si proporrà come "tutore" degli interessi dell'ecosistema appenninico, in attesa che anche l'ordinamento giuridico italiano gli conferisca i diritti soggettivi che merita, dopo il primo passo compiuto nel 2022 con l'introduzione tra i principi fondamentali della nostra Costituzione della tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi, definiti più volte dalla Corte Costituzionale come "interessi pubblici di valore costituzionale primario ed assoluto".

Appennino Ecosistema parteciperà anche alla manifestazione promossa per il giorno dell'udienza davanti al Tribunale di Avezzano dall'Associazione Animalisti Italiani, con l'adesione di WWF, ENPA, OIPA, LNDC e LAV. Appennino Ecosistema chiederà di procedere penalmente contro il responsabile dell'uccisione dell'orsa Amarena non semplicemente per il reato di uccisione di animali (art. 544-bis c.p., applicabile a chiunque uccida qualsiasi animale senza necessità o per crudeltà, con una pena irrisoria della reclusione da 4 mesi a 2 anni), ma anche per i ben più appropriati e gravi reati di uccisione di specie selvatiche animali protette (art. 727-bis c.p.

Infatti, sostiene il Presidente di Appennino Ecosistema (il giuri-ecologo Bruno Petriccione), "l'uccisione di una femmina di orso bruno marsicano, entità biologica gravemente minacciata di estinzione e per questo tutelata in modo prioritario a livello

nazionale, europeo e mondiale, costituisce certamente una gravissima minaccia ed un grave danno concreto alle possibilità di sopravvivenza dell'orso bruno marsicano (decurtando la sua già esigua popolazione del 5%) e quindi un grave danno al suo habitat, all'ecosistema del quale è parte fondamentale ed in generale alla biodiversità di tutti gli Appennini Centrali".

"I nuovi gravi reati di delitto ambientale citati sono stati introdotti solo nel 2015 nel nostro ordinamento giuridico a seguito della paventata apertura di una procedura di infrazione contro l'Italia, da parte della Commissione Europea, per l'insufficienza delle norme penali italiane poste a tutela dell'enorme patrimonio di biodiversità dell'UE, successivamente alla precedente uccisione volontaria di un orso bruno marsicano, rimasta impunita, avvenuta a Pettorano sul Gizio (AQ) nel 2014. Porre allo stesso livello l'offensività dell'uccisione di un orso bruno marsicano e quella di una gallina sarebbe un assurdo giuridico, oltre che una gravissima offesa a tutti i cittadini onesti e rispettosi della fauna e della flora selvatiche, che continuano a sforzarsi di far parte di comunità umane in equilibrio con tutte le altre componenti dell'ecosistema".

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli